

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,40.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GERARDO BIANCO chiede che nel processo verbale si dia conto dell'intervento da lui pronunciato nella seduta di ieri, volto a precisare che è prerogativa della Presidenza, non del rappresentante del Governo, valutare l'ammissibilità degli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE assicura che la precisazione del deputato Gerardo Bianco resterà agli atti della Camera.

ROBERTO GIACHETTI, sottolineata la gravità delle affermazioni fatte dal deputato Pecorella nella seduta di ieri, rileva che l'opposizione non ha usato espressioni della medesima gravità, come invece è sembrato ritenere il Presidente.

La Camera approva il processo verbale.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del diritto societario (1137 ed abbinata).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale, per le quali ricorda di aver disposto la ripresa televisiva diretta.

MARCO BOATO osserva che il contenuto del provvedimento in esame è profondamente diverso dal cosiddetto testo Mirone, recando una vera e propria aggressione al sistema della cooperazione ed una disciplina del reato di falso in bilancio che produrrà effetti prescrittivi sui processi in corso, in alcuni dei quali è coinvolto il Presidente del Consiglio.

ENRICO BUEMI dichiara il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge in discussione, le cui finalità ritiene funzionali alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio e sul quale non è stato consentito un serio confronto politico; sarebbe stato altresì opportuno stralciare l'articolo 5 del provvedimento.

MARCO RIZZO, nel rilevare che il vero obiettivo della nuova disciplina del reato di falso in bilancio contenuta nel disegno di legge è quello di produrre effetti prescrittivi sui procedimenti penali in corso, nei quali è coinvolto il Presidente del Consiglio, osserva che il provvedimento persegue anche la finalità di cancellare il cooperativismo; chiede infine al Governo di risolvere sollecitamente, come promesso durante la campagna elettorale, i problemi derivanti dal conflitto di interessi che riguarda il Presidente del Consiglio.

GIULIANO PISAPIA dichiara il convinto voto contrario dei deputati del

gruppo di Rifondazione comunista su un disegno di legge che, a seguito dello stravolgimento del testo originario, è destinato a determinare una situazione di minore trasparenza nella gestione delle società e di sostanziale impunità per gli imprenditori disonesti; rilevato inoltre che il provvedimento in esame non appare rispettoso dell'importante funzione sociale che l'articolo 45 della Costituzione attribuisce alla cooperazione, preannuncia una ferma battaglia, in Parlamento e nel Paese, per contrastare le ingiustizie che deriveranno dall'attuazione del disegno di legge.

CAROLINA LUSSANA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su un disegno di legge che consentirà di semplificare e razionalizzare le procedure di gestione delle società, garantendo altresì maggiore competitività al sistema imprenditoriale italiano; osserva inoltre che il provvedimento in esame renderà possibile una più compiuta individuazione delle responsabilità degli organi societari e porrà fine all'attuale situazione di ambiguità ed indeterminazione relativamente al reato di falso in bilancio.

Stigmatizza infine l'atteggiamento pregiudiziale e ideologico assunto dall'opposizione, che non ha consentito un confronto costruttivo sul merito del provvedimento.

LUCA VOLONTÈ, nell'osservare che la nuova disciplina in materia di cooperazione mira a distinguere le cooperative meritevoli di promozione e sostegno, ai sensi dell'articolo 45 della Costituzione, da quelle che si avvalgono di tale veste giuridica per operare in regime di concorrenza sleale nei confronti delle altre imprese, ritiene giusta ed opportuna la scelta in favore di un diritto penale minimo relativamente al reato di falso in bilancio, in analogia con quanto previsto negli ordinamenti di altri paesi europei come la Spagna.

ROBERTO PINZA, rilevata la divergenza tra il programma elettorale del centrodestra ed i risultati finora conseguiti dal Governo Berlusconi, dichiara il voto

contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su un disegno di legge che non tutela gli interessi del Paese sul piano della trasparenza e della competitività del sistema imprenditoriale e colpisce gravemente il movimento cooperativo; osserva, in particolare, che le nuove norme in materia di falso in bilancio rappresentano, in primo luogo, la soluzione dei problemi giudiziari del Presidente del Consiglio.

MAURIZIO LEO ritiene si sia operata una semplificazione delle norme concernenti la creazione, la gestione e la liquidazione delle società di capitali, assicurando comunque un opportuno controllo sulla corretta attività aziendale, e che siano state garantite sia le società cooperative che perseguono fini mutualistici sia le cooperative assimilabili a società di capitali, alle quali viene consentito di trasformarsi in società lucrative. Dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

LUCIANO VIOLANTE, nell'esprimere preoccupazione per la concezione autoritaria che il centrodestra ha della società italiana, che rischia di creare una pericolosa frattura tra la società stessa e le istituzioni, fa presente che l'opposizione dell'Ulivo si impegnerà per ricucire le lacerazioni sociali prodotte da una destra incline al protezionismo di alcuni ceti. Giudicati, inoltre, privi di modernità i modelli societari disegnati nel provvedimento, osserva che la nuova disciplina del reato di falso in bilancio mira a proteggere interessi particolari facilmente individuali: ribadisce al riguardo la richiesta al Presidente del Consiglio di rinunciare all'effetto prescrittivo sui processi nei quali è coinvolto. Nel sottolineare, infine, che si è voluta consumare una vera e propria vendetta nei confronti di quella parte del mondo della cooperazione vicina alla sinistra italiana, disconoscendone la funzione economica, politica e sociale finora svolta, stigmatizza la mancata soluzione da parte del Governo del conflitto di interesse che investe il Presidente del Con-

siglio, particolarmente rilevante in tema di controllo dei mezzi di informazione, come dimostra il recente uso della televisione pubblica da parte del ministro dell'economia e delle finanze per denunciare un disavanzo nei conti pubblici successivamente smentito dal Fondo monetario internazionale.

GAETANO PECORELLA, nel condividere la volontà di non provocare lacerazioni nella società italiana, giudica prive di fondamento molte delle obiezioni formulate dai deputati dell'opposizione sul disegno di legge in esame, che dà compiuta attuazione ad impegni contenuti nel programma elettorale della Casa delle libertà e recepisce fondamentali principi di civiltà giuridica che avevano ispirato anche il cosiddetto testo Mirone: ricorda, in particolare, che, in sintonia con la normativa vigente in altri paesi europei, si è inteso introdurre una graduazione delle sanzioni in rapporto all'effettivo danno causato da eventuali comportamenti illeciti, riaffermando peraltro i principi tipici del cosiddetto diritto penale minimo.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza (VI Commissione)*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

GERARDO BIANCO e ANTONIO SODA ritengono che la proposta formulata dal relatore per la maggioranza La Malfa non si configuri come correzione di forma, trattandosi invece di una modifica sostanziale del testo.

La Camera approva la correzione di forma proposta dal relatore per la maggioranza per la VI Commissione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

PRESIDENTE ricorda che nella scorsa legislatura si è proceduto ad una significativa revisione del regolamento per adeguarlo al modello di democrazia maggio-

ritaria e bipolare, sebbene le innovazioni regolamentari e le conseguenti prassi applicative non possano essere considerate un approdo definitivo.

Ritiene che, in merito all'applicabilità all'esame dei disegni di legge di conversione del contingentamento dei tempi, previo il necessario confronto tra i gruppi nelle opportune sedi, si debba giungere ad una soluzione prima della ripresa dei lavori. In questo quadro, il Governo dovrà garantire un uso della decretazione d'urgenza conforme alle norme costituzionali, legislative e regolamentari.

La Presidenza cercherà peraltro di avviare le necessarie, preventive intese per dare adeguato spazio all'attività delle Commissioni in sede legislativa e redigente.

È altresì necessario conferire maggiore incisività al sindacato ispettivo ed alle procedure di indirizzo, cercando nel contempo di concentrare gli interventi pronunziati nel corso dei dibattiti sulle questioni di sostanza e sui nodi politici dei provvedimenti in esame.

Sottolinea inoltre l'opportunità di raccordare l'attività parlamentare con quella degli organismi comunitari.

Formula infine un ringraziamento per la collaborazione offerta ed un augurio per le ferie imminenti a tutti i dipendenti della Camera ed ai deputati.

Passa ai voti.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 1137 (Dai banchi dell'opposizione si grida «vergogna!»).

PRESIDENTE dichiara assorbita l'abbinata proposta di legge.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE comunica la prevedibile data di ripresa dei lavori parlamentari delle Commissioni e dell'Assemblea (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

Avverte infine che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 11,25.